

che i nemici si illudano sulle conseguenze delle perturbazioni morali, ma certo noi non possiamo riporre, oggi, troppa fiducia nella forza morale delle popolazioni, e nella possibilità di ristabilire rapidamente l'ordine, durante il periodo della mobilitazione dell'Esercito, se il panico e la insurrezione, divenendo generali, dominassero la situazione.

Ammesso adunque che la forza morale non è sufficiente ad escludere le insurrezioni, che il crearla non è un facile compito, che sarebbe grave colpa affidarci a fallaci lusinghe, dobbiamo vedere in quale altro modo sarebbe possibile impedire od attenuare le disastrose conseguenze della distruzione costiera.

I provvedimenti potrebbero essere di diversa natura e tutti potrebbero utilmente concorrere, ma noi consideriamo quello navale come il solo che renda gli altri efficaci, col'attenuare l'intensità dell'offensiva nemica, essendo quasi impossibile impedirli in modo assoluto.

L'Inghilterra stessa che ha una flotta così preponderante, e la Germania che ha una costiera così poco vulnerabile, non possono confidare nella immunità contro offese istantanee, passeggiere, ma pure sempre devastatrici.

Nelle condizioni attuali delle marinerie non è possibile escludere in modo assoluto la distruzione costiera anche con forze grandemente superiori a quelle nemiche.

L'Italia stessa potrebbe, nella ipotesi di un conflitto contro la Francia, con una flotta che non equivale ad un terzo di quella nemica, esercitare transitoriamente qualche offesa costiera spingendo qualche nave, (*) come già dissi vent'anni

(*) *I determinanti della difesa esterna.*